



Incontrati oltre venti comuni con un bilancio a luci e ombre. Si apre una nuova tornata di confronti

di Nazario Mazzotti

Contrattazione sociale: la partita è aperta

Qual è lo stato della contrattazione sociale con i Comuni in provincia di Pordenone? E quali i risultati ottenuti sulle nostre principali rivendicazioni – dall'Imu all'addizionale regionale Irpef, dalla lotta all'evasione agli interventi sul sociale – e quali gli spazi per ottenerne di nuovi e più importanti? Questi i temi al centro del convegno organizzato dallo Spi lo scorso 2 ottobre, che ha visto tra intervenire tra gli altri, oltre ai vertici provinciali del sindacato pensionati e della Cgil, anche il sindaco di Pordenone Claudio Pedrotti.

RAPPORTI UNITARI.

Nel tracciare un bilancio della contrattazione sociale, bisogna partire da una premessa: se è vero che l'ultimo anno ha fatto segnare un forte impulso e una capillare diffusione delle iniziative di contrattazione, confronti con i Comuni sono in atto da anni, sempre unitariamente con Cisl e Uil. Un bagaglio unitario che è stato la premessa indispensabile per il salto di qualità impresso quest'anno al confronto con le amministrazioni, con la partecipazione delle segreterie confederali.

IL BILANCIO. Nonostante l'impegno profuso, non possiamo però dirci soddisfatti dei risultati conseguiti: le nostre azioni dovranno rendersi più incisive e convincenti, all'altezza delle drammatiche esigenze poste dalla crisi e delle ristrettezze di bilancio in cui si dibattono i Comuni. Ristrettezze che, però, non possono e non devono ripercuotersi sul livello dei servizi socio-sanitari. Abbiamo incontrato sindaci e amministratori: in alcuni casi abbiamo potuto firmare accordi, in altri le nostre proposte non sono state accolte, nei casi peggiori gli incontri non sono stati fissati o sono slittati. Ciò ci dice che è difficile stabilire relazioni produttive con alcune amministrazioni, che non vorremmo dover definire controparti, trattandosi di enti locali, che fanno ogni sforzo per non riconoscerci come titolari



di diritti di informazione, consultazione, confronto, rappresentanza, quando invece siamo senza dubbio l'organizzazione sociale più rappresentativa nel Paese, in regione e in provincia.

LE RICHIESTE. A luglio abbiamo inviato una richiesta di incontro a tutti i 51 Comuni della provincia. Le nostre richieste? Azzerare l'Imu sulla casa di abitazione per le famiglie con Isee non superiore a 12mila euro e ridurla per quelle con Isee tra i 12 e i 20mila euro, per commisurare, come avviene nel resto dell'Europa, la tassa sulla casa alla reale situazione economica di chi ci abita. Stessa logica sull'addizionale Irpef, che quest'anno è stata estesa da 20 a 27 Comuni del pordenonese: la proposta è di introdurre una fascia d'esenzione e criteri di progressività nell'applicazione dell'imposta, per tutelare i redditi più bassi.

LUCI E OMBRE. Finora abbiamo incontrato una ventina di Comuni, e un'altra decina di incontri sono fissati per le prossime settimane. È una corsa contro il tempo, perché non possiamo accettare incontri che avvengano a decisioni già prese e immutabili: quello di incontrarci solo per metterci a conoscenza di scelte già prese, come pretendono di fare alcune amministrazioni. In qualche

caso, come detto, abbiamo portato a casa risultati concreti già a partire dai bilanci di quest'anno, in altri contiamo di poterlo fare a breve, e comunque in tempo utile per la definizione dei bilanci 2013.

IMUE IRPEF. In ogni caso abbiamo ribadito che non accettiamo alcuno scambio tra Imu e addizionale Irpef, come ha fatto Sacile, che ha ridotto allo 0,2% l'aliquota Imu, la minima possibile,

ma disponendo per la prima volta l'introduzione dell'addizionale comunale Irpef. Se con la prima misura si è deciso di lasciare circa mezzo milione di euro nelle tasche dei cittadini, con la seconda si è aumentato il prelievo di un milione, a danno soprattutto di lavoratori dipendenti e pensionati (che, assieme, versano oltre l'80% dell'Irpef). Oltre al danno, poi, c'è la beffa che i principali beneficiari

degli sgravi Irpef sono i proprietari delle case di maggior pregio. I ricchi, in sostanza, guadagnano di più dalla riduzione dell'Imu. Questo il caso più eclatante, ma altri Comuni hanno in parte copiato l'esempio, riducendo l'Irpef e alzando l'addizionale comunale (quella regionale, intanto, è già salita per tutti dallo 0,9% all'1,23%). Chi adesso festeggia perché risparmia sull'Imu, sappia che la partita sarà in perdita. Eventuali riduzioni dell'Imu, anche in presenza di maggiori introiti rispetto alle previsioni, devono, secondo noi, essere concentrate in via prioritaria sulle fasce più deboli della popolazione (noi proponiamo i due scaglioni di 12 e 20mila euro Isee). Meglio dare un beneficio tangibile a chi sta peggio, in sostanza, piuttosto che distribuire poche risorse a pioggia a tutti.

QUI PORDENONE. Anche il comune di Pordenone ha deciso di mettere sul piatto 210mila euro per ridurre l'aliquota Imu prima casa dallo 0,40 al 0,38%. Anche in questo caso, purtroppo, si è scelta la strada della riduzione a pioggia, piuttosto che concentrare i benefici sulle famiglie più svantaggiate. Un'occasione mancata per produrre un pizzico di equità in più.

SI RIPARTE. Dopo la prima tornata, quindi, è ora di aprire la seconda. È prima della definizione dei bilanci preventivi del 2013, con le relative scelte su fiscalità locale, tariffe dei servizi a rete, sociali e scolastici, politiche di sostegno al lavoro e di contrasto alla povertà, welfare territoriale, contrasto all'evasione fiscale attraverso i "protocolli antievasione" con l'Agenzia delle Entrate. Con una priorità: l'accesso ai servizi e le relative tariffe devono essere graduati in ragione della reale condizione reddituale delle famiglie, calcolata mediante l'Isee. Solo così faremo concreti passi avanti sulla strada dell'equità, della tutela dei più deboli e della coesione sociale: concetti, questi, ancora difficili da declinare in questo nostro Paese.



■ A sinistra, due momenti del convegno del 2 ottobre. Sopra, una manifestazione dello Spi Cgil

Partito il progetto "Orti solidali"

In una fase in cui è forte la crisi economica ed occupazionale nei nostri territori è necessario dare una risposta partendo dai principi di solidarietà e mutuo-aiuto. Per questo, partendo dai generi di prima necessità, è partito a Pordenone, nella sua prima fase iniziale, il progetto "orti solidali", lanciata dall'associazione Micromondo di famiglie in collaborazione con lo Spi e con l'Auser provinciale e di Pordenone. Ma cosa sarà?

Un gruppo di giovani e di volontari coltiverà alcuni appezzamenti di terra con lo scopo di offrire generi alimentari orticoli coltivati nel rispetto ambientale e con metodo biologico. Il progetto aperto a tutte le famiglie è mirato in particolare ad aiutare le persone anziane ma anche le famiglie in difficoltà economica. Prossimamente verranno annunciate le modalità di adesione al progetto.

Marco Pasutto

Definite le linee guida per il triennio 2013-2015. Dubbi sui finanziamenti

Piani di zona, partenza ad handicap

Dopo un silenzio lungo 4 anni, dal 2009 al 2012, in regione si torna a parlare di piani di zona, definendone i contenuti da approvare entro quest'anno, con validità per il triennio 2013-2015. Con tutti i limiti, è una buona notizia che vede ripartire in ogni ambito il processo di pianificazione degli interventi sociosanitari, d'intesa con l'Azienda e con i Distretti sanitari.

I Piani di Zona, per loro natura, non possono essere solo sociosanitari: a maggior ragione nel difficile contesto sociale che stiamo vivendo, seppur con declinazioni diverse in ogni territorio. Infatti, è evidente la necessità di mettere in campo una robusta serie di interventi di carattere sociale rivolti a tutte le fasce della popolazione: bambini, giovani, studenti, adulti in difficoltà, persone senza lavoro e senza reddito, donne e anziani, immigrati compresi.

Di conseguenza il primo impegno dei sindaci, anche attraverso i Piani di Zona, deve essere quello di generare nuove opportunità di lavoro: noi apprezziamo pertanto l'impegno della Provincia, che su mandato della Regione, sperimenterà negli Ambiti del pordenonese nuove forme di sostegno e di inserimento lavorativo delle fasce svantaggiate. Verifichiamo e valuteremo le opportunità concrete che emergeranno.

I principi? Promuovere il lavoro, l'inclusione sociale, la lotta alla povertà, alle dipendenze e alla devianza sociale che sono purtroppo sempre più diffusi tra



la popolazione giovanile, stili di vita sani da assumere fin dai primi anni di vita e da mantenere fino alla quarta età; sostenere la continuità assistenziale integrata, nei percorsi dall'ospedale alla Rsa, alla casa di riposo all'assistenza domiciliare, da assicurare come un livello essenziale di assistenza (Lea) esigibile da parte di ciascun cittadino in difficoltà.

Centrale l'importanza dell'assistenza domiciliare come alternativa alla "istituzionalizzazione" nelle case di riposo. Un'assistenza domiciliare considerata in tutte le sue possibili forme: possibile,

avanzata, abitare sociale, funzione respiro in Rsa e a domicilio, centri diurni e centri Alzheimer, ecc. Se, finalmente, sarà davvero così, allora occorre impegnare le poche risorse pubbliche disponibili in questa direzione, facendo crescere i servizi domiciliari sanitari, sociosanitari e sociali, non destinandole ad altro. Ed occorre anche rendere conveniente l'assistenza domiciliare rispetto al ricorso alle case di riposo, che deve riguardare solo l'ultimo miglio della vita, e solo quando le altre risposte non siano più praticabili.

Qui emerge subito una prima criticità: a parte il finanziamento specifico (800mila euro per il triennio 2013-2015) che dovrebbe arrivare all'ambito nord (Maniago-Spilimbergo) attraverso il cosiddetto "Progetto montagna", tutti gli altri ambiti dovrebbero operare a parità di risorse, ovvero senza fondi aggiuntivi regionali rispetto a quelli attuali.

Il ricorso a forme innovative con l'ingresso di soggetti privati, ad esempio attraverso le fondazioni di partecipazione, non potrà sostituire a nostro parere le risorse pubbliche mancanti e, in ogni caso, richiedono percorsi preventivi di concertazione e di sperimentazione che noi intendiamo percorrere. L'eventuale ingresso di soggetti privati nell'assistenza pubblica, infatti, non può e non deve in alcun modo mettere in discussione il ruolo primario dell'ente pubblico, unico garante e responsabile della parità e dei diritti sociali dei cittadini.

In tema di risorse siamo al paradosso: l'Azienda sanitaria 6 ed i Distretti non sanno, tuttora, se e quando riceveranno dalla Regione le risorse di competenza 2012 per finanziare i servizi rivolti alle persone diversamente abili né, ovviamente, sanno quali potranno essere quelle complessive e specifiche di cui potranno disporre per il 2013. Conseguentemente, si programma quasi al buio, ovvero nella massima incertezza di quali attività si potranno davvero realizzare nel 2013.

Per parte nostra crediamo che i

Comuni – e segnatamente quelli capofila degli ambiti, assieme all'Anci – oltre che occuparsi della questione del personale di cui potranno disporre gli ambiti nel 2013, dovrebbero farsi interpreti presso la Regione della necessità di destinare agli ambiti finanziamenti aggiuntivi e specifici destinati ai piani di zona o quantomeno per garantire almeno l'avvio del piano annuale di attività (Paa) per il 2013. Uno sforzo finanziario in tal senso dovrebbe essere fatto anche dagli stessi Comuni per garantire l'avvio effettivo di quanto verrà programmato per il 2013, per rispondere alle emergenze sociali generate dalla crisi ed ai numerosi fenomeni di devianza sociale che si registrano.

Infine, riguardo ai piani di zona, vogliamo evidenziare i limiti del processo di governance definito da parte delle Assemblee dei sindaci di ogni ambito. Comprendiamo l'urgenza dei tempi molto stretti a disposizione, ma la concertazione e il confronto col sindacato non possono esaurirsi in un'assemblea pubblica, magari senza la conoscenza preventiva dei documenti.

Insomma noi pensiamo che sia necessario affinare quei processi per rendere effettivi quei percorsi essenziali di partecipazione: le assemblee di concertazione e i tavoli tematici di consultazione, pertanto, necessitano di continuità operativa nel triennio ed anche di momenti di verifica in corso d'anno.

Meno lavoro, meno salute, meno diritti. Crescono solo disuguaglianze, evasione e corruzione

Crisi, i ricchi non pagano

Gli italiani sono ricchi mentre l'Italia arranca nei debiti? Sembra una frottola grossolana, ma i dati (della Banca d'Italia) dicono questo. Se il debito pubblico sfiora i quasi 2.000 miliardi di euro, la ricchezza delle famiglie è di 9.000 miliardi di euro, la più alta di tutta l'Europa. Peccato che cresca il numero di chi non arriva alla fine del mese. Già, perché a detenere quasi metà della torta, il 45% di quei 9mila miliardi, è appena il 10% della popolazione, mentre la metà degli italiani deve accontentarsi del 10%.

Il vero record, più che quello

della ricchezza, è nella disuguaglianza. E finché sarà così, sarà davvero difficile pensare a una ripresa dei consumi, unica spinta capace di far veramente ripartire l'economia. Se siamo arrivati a questo punto, lo dobbiamo ad una classe imprenditoriale che ha guardato più al profitto immediato che alla prospettiva. E a una classe politica che mostra non soltanto livelli diffusi di corruzione, ma anche una palese incapacità di esprimere una qualità di governo all'altezza dei problemi e delle sfide reali da affrontare. Senza dimenticare le responsabilità dell'Europa, in

gran parte in mano alla destra, che non ha saputo fare fronte comune di fronte alla crisi e individuare strade diverse dal puro risanamento dei conti pubblici. Ma torniamo all'Italia: com'è stato possibile accumulare un simile debito, a fronte di una ricchezza privata così cospicua e concentrata? È il risultato inevitabile dell'accumularsi di un'evasione fiscale che ogni anno supera i 120 miliardi di euro, molto più di quanto spendiamo ogni anno per finanziare il sistema sanitario nazionale. Un cancro che infesta il Paese, assieme alla corruzione, che

brucia altri 60 miliardi, agli sperperi e ai cosiddetti "costi della politica" che, come abbiamo potuto vedere anche in questi ultimi giorni, possono degenerare anche in vergogne senza misura.

Dimezzare il numero dei parlamentari e ridurre i consiglieri regionali. Tagliare i compensi ed eliminare i vitalizi. Ridurre all'essenziale i finanziamenti ai gruppi parlamentari e consiliari, i cui bilanci devono essere certificati da organi esterni e dalla Corte dei Conti. Queste le misure da adottare subito per dimostrare che il Paese è in grado

di reagire in positivo, che i Partiti non sono tutti uguali e che c'è un'alternativa all'antipolitica e al disimpegno. Così come è indispensabile che il falso in bilancio torni ad essere reato penale a tutti gli effetti e approvare quella pur timida legge anticorruzione finora osteggiata dalla destra.

Non dimentichiamoci però che l'Abc dei nostri mali restano l'iniqua distribuzione della ricchezza e l'evasione. Combattere la corruzione e i costi della politica non basta. E guai a pensare che l'evasione non abiti da noi: l'Agenzia delle



Comuni, unire le forze per difendere il welfare

A Pordenone accordo apripista tra i sindacati confederali e l'ambito urbano. Si rafforza la concertazione in materia di politiche sociosanitarie sul territorio

Si rafforza la concertazione tra Comuni e sindacati confederali in materia di politiche e servizi socio-sanitari. Alla proposta di accordo formulata a livello provinciale dai sindacati, infatti, hanno già aderito i Comuni dell'ambito urbano di Pordenone. L'intesa, fortemente voluta anche dal sindaco Claudio Pedrotti, dovrebbe essere presto seguita da altri analoghi accordi con gli ambiti di Azzano Decimo e San Vito, aggiungendo nuovi importanti tasselli a un quadro generale che vede diffondersi in provincia le buone pratiche nelle relazioni tra sindacati ed enti locali. A partire da Sacile, dove si è consolidata da tempo una modalità ancora più avanzata di confronto coi sindacati, che partecipano alle riunioni delle assemblee dei sindaci con diritto di parola e di interlocazione. Siamo inoltre in attesa di risposte dal nuovo sindaco di Maniago, presidente dell'assemblea dell'ambito nord, che ci ha chiesto un momento di riflessione. E' tempo di riprendere e di concludere con tutti questi Ambiti.

Le gravi difficoltà economiche e la scarsità delle risorse pubbliche disponibili, che riguarda e riguarderà tutti gli ambiti, impongono di abbandonare l'ombra dei campanili, cogliendo l'occasione dell'ormai prossima scadenza e del rinnovo

delle Convenzioni per realizzare robuste "azioni di sistema". Azioni volte non solo a potenziare le gestioni associate per garantire risposte omogenee a tutti i cittadini, indipendentemente dal Comune di residenza, ma anche a realizzare sinergie, ottimizzazioni e riduzione dei costi di gestione complessivi. Dobbiamo purtroppo constatare che in provincia, esplicitamente o implicitamente, c'è ancora qualche amministrazione che non si è ancora resa conto di quell'indispensabile necessità di "fare sistema" che il legislatore regionale aveva ben colto già 24 anni fa con la legge regionale n. 33 del 1988. Dopo tanti anni, in troppe realtà, il disegno di allora non è ancora stato messo a regime. È incredibile. Pazienza, continueremo ad insistere, confermando che siamo interessati al futuro degli ambiti: per questo chiederemo alle assemblee dei sindaci di poterci confrontare sul rinnovo delle nuove convenzioni d'ambito da stipulare tra i Comuni.

Ci preoccupano, intanto, i contenuti del disegno di legge con cui la Giunta regionale mira a dimezzare il numero dei Distretti, anche se nulla più dice sul futuro degli Ambiti, forse dandolo furbescamente per sottinteso.

Ma un altro grave problema incombe sui Comuni e sugli Ambiti:

l'incertezza del personale sul quale potranno effettivamente contare nel 2013 per far fronte alle attività istituzionali a seguito delle misure previste dalla cosiddetta "Spending review". Se già ora sono in sofferenza per far fronte ai crescenti carichi di attività che la crisi riversa su di loro, come potrebbero reggere gli ambiti se da gennaio dovessero trovarsi con meno personale? Noi restiamo convinti che senza una dotazione organica corrispondente agli effettivi carichi di lavoro, non sarà possibile governare e ottimizzare i processi, gli interventi e le risorse. Per questo invitiamo i sindaci ad attivarsi per definire i possibili rimedi da adottare.

Non solo, proprio per garantire parità di trattamento a tutti i cittadini, in tutti gli ambiti vanno superati i regolamenti dei singoli comuni o di gruppi di essi per giungere, entro il corrente anno, alla definizione negoziata con i presidenti delle Assemblee dei sindaci del "Regolamento unico per l'accesso universale e per la compartecipazione ai costi dei servizi", tarato sull'Isee.

*pagine a cura di
Nazario Mazzotti*



Entrate stima in un miliardo di euro la quota di evasione fiscale in Fvg, pari al 40% dei circa 2,5 miliardi con cui, annualmente, vengono finanziati sanità e welfare. Se negli Stati Uniti i ricchi fanno festa grazie alle regole fiscali approvate ancora sotto Bush (il miliardario candidato repubblicano alla Casa bianca Romney versa in tasse il 14,1% del proprio reddito, mentre al comune impiegato americano tocca versarne il 35%), da noi c'è la scorciatoia dell'evasione e dell'elusione, arrivate a livelli intollerabili. Ecco perché non ci stancheremo di chiedere a tutti

i nostri sindaci di sottoscrivere il Patto antievasione, convinti come siamo che ognuno debba assumersi le proprie responsabilità e impegnarsi a sostenere i principi di etica civile dettati dalla nostra Costituzione. La politica regionale, nessuno escluso, dica cosa ne pensa. Questo è ciò che accade lasciando mano libera al mercato, alla finanza che distrugge l'economia reale e centinaia di migliaia di posti di lavoro, a chi sostiene che il welfare pubblico costa troppo e va ridimensionato, come i neoliberalisti di casa nostra. È vero che il debito pubblico costa,

che gli interessi pagati dal nostro paese sono aumentati dai 71 miliardi del 2010 ai probabili 86 di quest'anno, mentre le entrate fiscali diminuiscono a causa della crisi. Ma dove sono finiti quei 15 miliardi in più, se non nelle tasche della speculazione? E che dire di quei 110 miliardi fuggiti all'estero nei primi sei mesi del 2012, sottratti allo sviluppo ed al welfare? E se è vero che il debito costa, com'è possibile pensare di ripagarlo senza preoccuparsi della "crescita", senza invertire quel modello di sviluppo fallimentare che ci ha portato alla crisi, senza dare un lavoro ai

giovani, senza restituire a chi sta peggio almeno una parte della ricchezza privata, senza investire sull'ambiente e su uno sviluppo più sostenibile?

Dicono che in Europa non ci possiamo più permettere uno stato sociale universale, cioè scuola, sanità, pensioni e protezione sociale per tutti. Niente di più falso: non solo perché è eticamente sbagliato, ma anche perché questo è il modello socialmente ed economicamente più sostenibile. Sicuramente il modello italiano è migliorabile, se è vero come è vero che a sostenerne l'80% dei costi sono

i lavoratori dipendenti e dai pensionati. Abbiamo bisogno di un welfare universale e di un mercato competitivo, non di un mercato onnipotente. Di uno Stato autorevole e riconosciuto che indirizzi e governi, non succube dei potenti, della finanza, dei liberisti di turno. Di un'Europa rinnovata, più coesa e solidale. Di una buona politica, perché l'antipolitica non porta da nessuna parte e non è vero che sono tutti uguali: le prossime elezioni nazionali e regionali devono e possono creare le condizioni per invertire la tendenza.

SAN VITO Presentato il libro "Viaggio attraverso i muri" dedicato alla storica figura di Ciliti **Per rivivere le lotte contadine del '48**

La Cgil di Pordenone è tra i promotori della bella iniziativa culturale svoltasi a San Vito al Tagliamento domenica 16 settembre. Il ricordo delle lotte contadine del 1948 è rivissuto nell'originalità del libro "Viaggio attraverso i muri", presentato in quell'occasione. Il viaggio è descritto dal disegnatore Stefano Ius, che propone con la sua opera assolutamente innovativa nella forma, le immagini delle memorabili lotte contadine dopo l'approvazione del lodo De Gasperi, che ebbero come teatro il Sanvitese nel 1948 e protagonista il sindacalista della Cgil Angelo Galante detto "Ciliti". Lotte raccontate da Pier Paolo Pasolini nel suo romanzo "Il sogno di una cosa". La storia cammina insieme alla rappresentazione dei luoghi simboli storici della città di San Vito al Tagliamento. E' Eli- gio, un pensionato, e la sua nipotina che



accompagnano il lettore nel racconto e nell'osservazione. All'iniziativa ha voluto contribuire anche la Cgil, che per l'occasione ha chiamato in regione Stefania Crogi, segretaria generale nazionale della Flai, la categoria che rappresenta i lavoratori dell'agricoltura e del comparto agroalimentare. La lettura del libro - come ripreso più volte



nell'intervento della sindacalista della Cgil - permette di conoscere il passato per guardare criticamente il presente. La partecipazione di uomini e di donne ad una lotta, quella del

1948, il cui obiettivo fu la rivendicazione della propria dignità e dei propri diritti si riafferma nell'oggi. Straordinariamente attuale è ricordare pezzi importanti della nostra storia. Perché aiuta a riprendere l'abitudine di ragionare sui valori e sulla loro importanza. Perché oggi bisogna riparlare di democrazia, del valore della rappresentanza e delle libertà sindacali, delle tutele e dei diritti. Di etica, di senso dello Stato, di rispetto delle istituzioni. Del valore della politica e di quello della responsabilità individuale e collettiva.

E queste sono state anche le prime motivazioni che spiegano le ragioni del contributo a questa iniziativa della Cgil di Pordenone che ringrazia, fra i tanti, il Comune di San Vito al Tagliamento e l'autore del libro, per averlo permesso.

Giuliana Pigozzo

Habitat Coop, una realtà per la casa

Sono 109 gli alloggi che nel Sanvitese hanno realizzato i soci della cooperativa di abitazione Habitat Coop. Si è trattato di gestire direttamente risparmi propri, fondi pubblici, mutui bancari, rapporti tecnici e istituzionali per dar vita a un triplo intervento a S. Vito rispettivamente di 36, 25 e 12 alloggi e un intervento unico a Casarsa di 36 alloggi. Si è fatta sentire la voce diretta di chi aspirava alla casa e desiderava gestire in prima persona i fondi pubblici che anche con le trattenute nelle buste paga si erano costituiti. La Habitat Coop è arrivata ad organizzare fino a 350 soci, ha partecipato attivamente alle iniziative del movimento cooperativo regionale, ha organizzato varie manifestazioni

a S. Vito e Casarsa sulla casa.

Il gruppo dei fondatori nel lontano 1972 era unito attorno al primo presidente Mario Bianco ed animato dalle idealità della partecipazione degli utenti nella realizzazione di un diritto alla casa a prezzi accessibili ai lavoratori, anche a livelli più bassi di reddito.

Un diritto da gestire in maniera indivisa, con la proprietà in capo alla cooperativa e non al singolo assegnatario, su terreni che i PEEP dell'epoca riservavano in diritto di superficie. Le idee, la forza e l'entusiasmo dei fondatori di S. Vito hanno portato nel 1974 all'arricchimento della cooperativa con un gruppo numeroso di operatori di Casarsa che nel corso di una

iniziativa pubblica hanno aderito alla Habitat. E' stato possibile impegnarsi per ottenere e utilizzare fondi che prevedevano le modalità di intervento che caratterizzavano la grande cooperativa che si stava realizzando, fondi di una certa entità dato il numero considerevole di alloggi che erano necessari e sono stati poi realizzati. Partecipazione, gestione dei soci e attenzione ai costi hanno contraddistinto la realizzazione degli interventi, la loro progettazione e tipologia.

Nel corso della fine degli anni settanta e più della metà degli anni ottanta si sono realizzati gli alloggi con l'incontro di una importante cooperativa di produzione e lavoro, la cooperativa Celsa di S. Michele

al Tagliamento, con le sue capacità operative e manageriali oltre che la sua disponibilità nei confronti della cooperazione per la casa.

Partecipazione e gestione per la Habitat Coop significavano riferimento alle aspettative e alle necessità dei soci, progettazione il più possibile condivisa, scelte abitative discusse assieme. In tal maniera sono nati gli interventi della cooperativa che ora si caratterizzano sia per grandi linee di edifici, ma spesso anche per una originalità di progettazione all'interno e per una altrettanto unicità di ampi spazi verdi all'esterno.

Nel tempo poi, a S. Vito in particolare, c'è stata una certa successione dei soci che ha rinnovato la compagine sociale con coppie giovani che

hanno trovato ancora nella cooperativa la possibilità di accedere al bene casa. Oggi la proprietà degli alloggi si è quasi interamente divisa fra i soci assegnatari nell'ambito e nel rispetto dei cambiamenti legislativi che si sono succeduti; la cooperativa proporrà la trasformazione del diritto di superficie dei terreni con le possibilità di riscatto previste dalle leggi odierne e ultimerà la proprietà divisa di tutti gli interventi. Permane il valore dell'esperienza della Habitat Coop, le esigenze e le aspirazioni soddisfatte dagli alloggi realizzati, la gestione partecipata dei soci, il favore e l'attenzione goduti in ampi strati sociali e di opinione pubblica.

Walter Del Piero

In gita a Caorle tra svago e impegno

Giovedì 13 settembre si è svolta la gita a Caorle con visita alla cittadina veneta e successivo pranzo al ristorante "da Tituta".

L'iniziativa si è tenuta nell'ambito delle iniziative ricreative culturali che lo Spi Cgil del sanvitese ha promosso nel 2012 e che culminerà con la Festa del Tesseramento a fine novembre a San Daniele del Friuli.

Durante la giornata che ha visto la presenza di oltre 130 pensionati, è intervenuto il segretario della Lega Distrettuale, Giuseppe Barbuio, che ha ringraziato i presenti

per il loro costante impegno nel promuovere iniziative socializzanti in un momento dove tutto è condizionato da internet e dai mass-media.

Il segretario ha voluto soffermarsi in primo luogo sui temi del lavoro e dell'occupazione, ricordando tutti i lavoratori che sono in lotta per la difesa del loro posto di lavoro, e per il futuro dell'Italia.

La situazione di crisi che si è scaricata e continua a far sentire i suoi gravosi effetti, soprattutto sui lavoratori e pensionati con sempre maggiori tassazioni e prelievi

fiscali. Per non dimenticare la violenta e irresponsabile riforma delle pensioni che ha creato forti squilibri a danno di chi stava lavorando da una vita.

Indicativa è la mancanza di volontà da parte del Governo nel non attivare una politica che colpisca in modo chiaro la grande evasione (a partire da accordi internazionali che non consentano fughe di capitali per non pagare le dovute tasse come ogni lavoratore o pensionato) e non si attivi una patrimoniale sulle grandi ricchezze e sulla finanza speculativa.



E' chiaro che in mancanza di politiche di sviluppo sostenibili, di un Governo politico che lavori per dare soluzioni condivise, progressiste, che opera per dare prospettive occupazionali alle nuove generazioni si rischia di cadere nel baratro. La crisi in atto non è finita come vogliono farci credere e, i dati sulla CIG sulla disoccupazione, sulle aziende che chiudono,

sono lo specchio reale della situazione.

Il segretario ha pure voluto ricordare gli impegni dello Spi, in accordo con le altre sigle sindacali, nei confronti delle Amministrazioni comunali per salvaguardare i livelli delle prestazioni e dei servizi sociali, per più eque prelievi da Irpef e Imu.

Su questo fronte abbiamo trovato amministrazioni

locali, diversamente da altre, sensibili che hanno messo in atto strumenti di contenimento. Il confronto con gli amministratori locali continua.

A conclusione della giornata è stata omaggiata con un mazzo floreale la pensionata Capri Rina, presente e vivace, per il compimento dei suoi 90 anni.

Giuseppe Barbuio



All'assemblea di Cordovado interventi del segretario provinciale Vendruscolo e di quello di lega Barbuio

Le nostre battaglie per i più deboli

Lo scorso 27 settembre si è tenuta l'assemblea dello Spi di Cordovado presso la sala del palazzo Cecchini a cui hanno partecipato il segretario della lega distrettuale Giuseppe Barbuio e quello provinciale Ezio Vendruscolo.

E' stato messo in rilievo il momento difficile che sta vivendo il Paese, sul piano economico e sociale. La crisi sta mordendo le famiglie che stanno dando fondo alle loro risorse risparmiate negli anni per il proprio sostegno e molto spesso a sostegno dei figli.

Le sirene che dicono che la ripresa è dietro l'angolo o in atto è pura fantasia, una favola che si vuol far credere agli italiani. La crisi è ancora nel pieno dei suoi effetti che avrà ricadute pure per il 2013. C'è un terremoto che investe il mondo del lavoro e anche tante aziende della nostra provincia nonché sanvitese, della regione che occupano migliaia di lavoratori sono in crisi, hanno licenziato, messo in CIG o mobilità. Da una parte quindi abbiamo il lavoro che viene messo sempre più in discussione. Dall'altra il welfare, le pensioni i servizi sociali che risentono in



modo pesante di questa crisi con tagli e ridimensionamenti.

Emerge in tutta la sua drammaticità come la condizione di vita delle persone è tanto più difficile e precaria, con tutta evidenza e drammaticità per chi è fuori dal mercato del lavoro, per la continua perdita del potere d'acquisto delle pensioni con un impoverimento progressivo di milioni di anziani. L'ultima riforma delle pensioni ha privato milioni di persone della misera rivalutazione Istat con lo scopo di fare cassa, che sommata alla situazione degli esodati e dell'innalzamento repentino dell'età pensionabile, ha penalizzato soprattutto le donne, e ha reso la riforma profondamente

iniqua. Contemporaneamente il fisco colpisce soprattutto i redditi da pensione e da lavoro, che pagano la quasi totalità dell'Irpef nazionale. Dall'altro canto ancora troppo poco è stato fatto sui grandi patrimoni e nella lotta all'evasione. Basti pensare che per il solo Fvg la stima dell'evasione si aggira ormai oltre il miliardo di euro.

Come Spi, come Cgil chiediamo l'alleggerimento fiscale su chi paga alla fonte e tassare i grandi patrimoni e rendite finanziarie. Non possiamo dimenticarci dell'urgente necessità di ridurre gli sprechi della spesa pubblica e dei costi impropri della politica.

Quanto avviene oggi attorno alla politica, che viene utilizzata non



per fare gli interessi dei cittadini ma quelli propri e di una ristretta cerchia di persone deve finire. Corruzione, ruberie, malversazione, sono ormai un bollettino di guerra. Viene rubato dal lavoro dei cittadini che devono trovare il coraggio di reagire sapendo distinguere fra chi ruba e chi svolge seriamente la propria funzione. C'è da stare attenti a lasciarsi prendere dall'antipolitica che crea le condizioni per una ulteriore stretta a chi già sta pagando e pone le condizioni di una ulteriore svolta a destra. Non tutti sono uguali, esiste ancora chi fa bene la buona politica e dobbiamo guardare a questi.

Come Spi Cgil abbiamo attivato in questi mesi richieste di incontro

con le Amministrazioni comunali, unitariamente con le altre organizzazioni, mettendo al centro dell'attenzione la salvaguardia e il rafforzamento dei servizi sociali, la revisione e rimodulazione dei prelievi dell'Imu e dell'Addizionale Irpef.

A tutti i sindaci abbiamo chiesto di impegnarsi ad attivare il protocollo d'intesa con l'Agenzia delle entrate per combattere l'evasione fiscale. Alcune invece hanno dato disponibilità, nonostante le difficoltà in cui si trovano i bilanci del comune, al confronto e recepire punti da noi proposti. Altre, pur incontrandoci, non hanno dato la stessa disponibilità al dialogo. In alcune abbiamo percepito che le organizzazioni sindacali dei pensionati sono un fastidioso interlocutore.

Il nostro compito, il nostro ruolo ci chiama a insistere e non mollare su punti che riteniamo fondamentali nell'interesse dei cittadini e di quelle fasce più deboli. Lo Spi, la Cgil è questa, una organizzazione che lavora per la tutela e salvaguardia degli interessi dei pensionati, dei lavoratori, delle famiglie.

AZZANO Lo Spi locale ha organizzato al tristemente famoso campo di concentramento

A Mauthausen per non dimenticare

Recentemente lo Spi di Azzano Decimo ha organizzato, con la partecipazione di cinquanta pensionate e pensionati, una gita in Austria di due giorni, con visita al campo di Mauthausen e la città di Vienna. Di quest'ultima, oltre ad ammirare il magnifico Danubio e la bellezza dei palazzi con i suoi monumenti storici, va ricordata anche come la città di noti musicisti, di cui ancor oggi apprezziamo le famose opere nei famosi concerti di Capodanno trasmessi dalla Rai.

Ovviamente il momento più emozionante era rappresentato dalla visita al campo di Mauthausen, alcuni compagni erano già stati o avevano già visitato altri luoghi che purtroppo, il nazismo aveva pianificato nella sua furia omicida come luoghi di distruzione di massa.

Grazie alla collaborazione di una guida molto preparata, abbiamo potuto sentire come si svolgeva la vita (se possiamo chiamarla vita) all'interno del campo: così abbiamo potuto vedere il cortile dove si faceva tre volte al giorno la conta, le baracche che "ospitavano" i prigionieri, la "scala della morte" dove i prigionieri dopo aver lavorato risalivano verso le baracche con 40-50 kg di pietre sulle spalle e purtroppo, perché denutriti e stremati, non tutti riusciva-



no a risalire, infine le tristemente note camere a gas con i loro forni.

Un posto dove sono state internati circa 200 mila prigionieri militari e civili, di varie nazionalità e religioni, dove si è voluta dimostrare il massimo della follia distruttiva del nazismo, purtroppo sostenuto collateralmente anche dal fascismo, per raggiungere la supremazia della razza ariana. E oltre a Mauthausen ci sono tutti quelli insediati in Germania e Polonia, per citare i più noti.

Credo debba essere sempre ben scolpito nella memoria di ognuno di noi cosa ha rappresentato per l'umanità quel periodo, in cui milioni di esseri umani hanno subito le peggiori atrocità, dalle violenze fisiche alle violenze psichiche e tutte le angherie immaginabili fino all'eliminazione fisica, fatte contro persone inermi che malgrado tutto

soportavano con fierezza e dignità.

In un periodo come quello che stiamo attraversando, dove i ricordi sono sempre più sfumati, o addirittura si vorrebbe negare o minimizzare tutto, dove i valori fondanti della democrazia e della convivenza civile sembrano soccombere in nome del dio denaro, la testimonianza di ciò che ha rappresentato quel periodo debba sempre restare viva in tutti noi, affinché fatti così non si ripetano mai più.

C'è una frase scritta nel portone dell'ingresso principale che suona tragicamente beffarda, "Arbeit macht frei" (il lavoro rende gli uomini liberi): ecco, se ricordiamo alle generazioni future quella frase, noi portiamo una testimonianza importante su cosa intendesse rappresentare per l'umanità.

Ivo Bet



Il 24 ottobre incontro alla Casa dello studente

Violenza sulle donne: meglio parlarne!

"Violenza sulle donne: meglio parlarne!": questo l'argomento che sarà affrontato il 24 ottobre presso la Casa dello studente di Azzano Decimo (ore 15.30) in un incontro pubblico organizzato dal Coordinamento Donne Spi della lega distrettuale di Azzano Decimo.

Il Comune di Azzano Decimo patrocinerà l'evento e sarà rappresentato dall'Assessore alle politiche sociali, dott. Innocente e da un'assistente sociale dell'Ambito.

Grande importanza avrà l'intervento della dott.ssa Maria De Stefano, presidente dell'Associazione "Voce Donna" di Pordenone, unico punto di riferimento provinciale per quelle donne che trovano il coraggio di denunciare le violenze subite e che hanno bisogno di aiuto. Il tema, molto importante e delicato, è degno di attenzione e di approfondimento da parte di chiunque, anche se non direttamente coinvolto.

Renata Babuin

PORDENONE Una ventina di iscritti hanno percorso con entusiasmo la ciclabile In bicicletta sulla Dobbiaco-Lienz

I cento anni di Rachele

A luglio abbiamo festeggiato i 100 anni tondi tondi di Rachele De Mattia.

Nata nell' lontano 1912, in una famiglia tipica contadina di Roveredo in Piano, abituata fin da piccola a lavorare nei campi, a governare le bestie nella stalla e a sbrigare le faccende domestiche, divenuta giovanetta salì su un treno per Trieste, dove visse per diversi anni svolgendo il lavoro di domestica nelle case dei benestanti della città. Si sposò nel 1936 con un ragazzo del paese che faceva il falegname, con l'hobby per la costruzione di strumenti musicali ed in particolare per il violino.

Dal matrimonio nacquero 2 figli. Nonostante la vita l'abbia sottoposta a molte dure prove, la perdita del marito a soli 48 anni, l'assistenza prestata per lungo tempo ai genitori anziani, Rachele è sempre stata sensibile al bisogno di riscatto sociale delle classi più deboli. Pur essendo una donna mite e piuttosto schiva, non sopportava le ingiustizie e ha sempre sognato e sperato in un mondo migliore ed è per questo che fin da giovane si iscrisse alla Cgil di cui è sempre stata una sostenitrice convinta. Il 30 luglio di quest'anno Rachele ha compiuto un secolo di vita e, se ci si pensa bene, è solo un po' più giovane della Cgil ma la strada percorsa assieme è stata davvero lunga. Tanti auguri cara Rachele!

Eleonora Cedelli e Santina Emmanuele



La Lega distrettuale Spi di Pordenone ha voluto proporre quest'anno una novità assoluta ai suoi iscritti: una gita in bicicletta sulla ormai famosa pista ciclabile Dobbiaco-Lienz. In venti ci siamo iscritti e, armati di bicicletta e casco, abbiamo partecipato con entusiasmo all'iniziativa. Per tutti era la prima volta che ci si cimentava in una simile impresa.

All'arrivo a Dobbiaco, dove la temperatura era piuttosto frizzante, abbiamo trovato le nostre biciclette preparate di tutto punto dai nostri valorosi Giuseppe Del Piero e Roberto De Bortoli che ci hanno fornito un ottimo supporto tecnico e logistico.

La ciclabile non ha presentato difficoltà e dopo qualche uscita di catena abbiamo percorso allegramente la vallata godendo di un fantastico panorama. A circa metà percorso, la sosta al ristoro "Loacher" è stata provvidenziale e gratificante: caffè e biscottini ci hanno fornito le energie per poter raggiungere l'ultima postazione dove Del Piero e De Bortoli ci attendevano con un delizioso pranzo al sacco completato con un buon



caffè e un "lacrima" di grappa nostrana.

La corsa in bicicletta si è conclusa nella ridente cittadina di Lienz di cui abbiamo percorso il centro storico e visitato le chiese. Alla fine ci siamo seduti al bar e, bevendo la nostra birretta ci siamo scambiati le impressioni,

tutte positive, sulla giornata trascorsa augurandoci di poter ripetere una simile esperienza negli anni futuri. Tutti abbiamo convenuto che la gita era riuscita bene grazie alla rassicurante presenza tecnica di Giuseppe e di Roberto.

M. Luisa Melcher e Celeste Ros

SACILE Incontreremo con i vari Comuni dell'ambito, ma per ora solo Budoia soddisfa Fisco e welfare, confronto a tutto campo

Siamo consapevoli del difficile situazione dei Comuni a causa della politica di Monti impostata soprattutto sui tagli, ma come sindacato non possiamo esimerci nel proporre ai sindaci di non intervenire sulla riduzione degli aiuti ai cittadini e famiglie più in difficoltà con una politica fiscale e con tariffe eque e solidali.

La Cgil unitamente allo Spi, nel mese di luglio ha inviato a tutte le amministrazioni comunali una richiesta d'incontro per definire, sull'Imu, un'intesa sulle possibili modifiche da apportare alla normativa comunale in vista al congruimento di dicembre e per l'addizionale comunale l'introduzione di fasce di esenzione con una progressività del prelievo, facendo riferimento agli scaglioni dell'Irpef nazionale. Ciò alla luce della normativa che permette ai sindaci di intervenire per modificare le decisioni su ambedue le questioni.

Finora abbiamo incontrato i sindaci di Budoia, Polcenigo, Fontanafredda e l'assessore alle politiche sociali di Caneva. In sintesi l'esito

degli incontri:

BUDOIA L'amministrazione di Budoia aveva deciso di non applicare l'addizionale comunale e ha confermato che questa tassa non verrà introdotta neanche nel 2013. Nonostante che l'Imu porti alle casse del comune meno entrate del precedente Ici, l'amministrazione non intende ridurre gli interventi di aiuto alle famiglie più in difficoltà compreso il trasporto per quegli anziani che hanno difficoltà di spostarsi.

POLCENIGO Abbiamo ricevuto informazioni sugli interventi che l'amministrazione svolge nell'ambito del sociale: spese per il servizio trasporto, per l'asilo nido della parrocchia, per il centro diurno, per alcune spese dell'asilo nido privato e per la scuola.

Sul fronte delle entrate il Sindaco ha dichiarato che le stime delle entrate dell'Imu produrranno un gettito rispetto all'Ici di 120.000 euro in meno e quindi non ritiene di modificare quanto già deciso, ovvero, un prelievo fiscale dovuto dall'addizionale comunale dello

0,25% con l'esenzione per quei cittadini che non superano un reddito di 10.000 euro annuo e una aliquota dell'IMU dello 0,40% sulla prima casa con la sola detrazione di 200 euro e dello 0,76 sugli altri fabbricati. Non verrà adottato nessun criterio di equità e di progressività relativo ai vari redditi ma saranno dei prelievi uguali per tutti, ricchi e poveri e questo noi non lo riteniamo giusto.

FONTANAFREDDA Il sindaco Bariviera ci ha informato che l'amministrazione ha deciso alcune modifiche sull'Imu rispetto alle posizioni precedenti, ovvero per i cittadini proprietari di una abitazione residenti all'estero oppure ospiti presso una casa di riposo, la loro abitazione viene equiparata come prima casa con la tassazione allo 0,35% con la detrazione di 200 euro.

Mentre l'addizionale comunale è allo 0,50% senza nessuna esenzione per i cittadini con redditi minimi. Abbiamo chiesto al sindaco di modificare il metodo di tassazione e di inserire un sistema più equo con

una ripartizione che esenti dall'Imu le famiglie con reddito Isee non superiore a 12.000 euro e prevedendo, per l'addizionale Irpef, una fascia di esenzione dignitosa ed aliquote progressive con percentuali che possono aumentare in corrispondenza ai redditi più alti.

E' una richiesta che si basa su un sistema semplicemente di equità: chi ha di più paga di più, soprattutto in questo periodo di difficoltà.

Purtroppo il sindaco ha dichiarato che per quest'anno rimane come deciso e per il 2013 si riservano di verificare il totale delle entrate da Imu e addizionale per poi fare una proiezione in relazione alla nostra proposta. Sul versante della lotta all'evasione fiscale e contributiva non è stato fatto niente, nemmeno stipulato il protocollo con l'Agenzia delle entrate. Siamo convinti che l'amministrazione di Fontanafredda può fare di più e meglio, è solo questione di volontà politica e quindi di scelte, aiutare i più deboli o agevolare i più ricchi.

CANEVA L'incontro è stato molto breve per la mancata presenza

del sindaco il quale ha avuto un impegno urgente, si è presentato il solo assessore alle politiche sociali il quale non era in condizione di darci delle risposte esaurienti e quindi dopo un breve scambio di opinioni su questioni generali ci siamo lasciati con l'impegno per un nuovo incontro a breve con la presenza del sindaco.

Purtroppo, a oggi, i comuni di Aviano, Sacile e Brugnera, nonostante i nostri solleciti, non ci hanno ancora risposto. Auspichiamo di ricevere quanto prima un loro riscontro positivo. Questi incontri rientrano in una normale prassi di concertazione tra Comuni e sindacato, ma probabilmente "qualcuno" ancora non riconosce il ruolo del sindacato come titolare di diritti alla contrattazione e di rappresentanza.

Fin d'ora l'esito di questi incontri, tranne Budoia, non ci soddisfa per niente, sia sul metodo "lineare", assunto dai sindaci, di tassare i cittadini, che sulla rinuncia alla lotta all'evasione. I pensionati e i cittadini tutti traggono le conseguenze.

SPILIMBERGO Pur tra varie modalità e più ridotta, l'iniziativa si rinnova dal 1997

15 anni di Ferragosto insieme

Era il 15 agosto 1997 e presso il padiglione A della Fiera di Pordenone l'Auser locale organizzava "Ferragosto Assieme" con il patrocinio della provincia e del comune di Pordenone e con la collaborazione delle associazioni di volontariato Aifa e Ada, dello Spi, delle direzioni delle Case di Riposo e dei circoli anziani di Porcia e di Torre.

Invitare tutti gli anziani e i pensionati che rimangono a casa il giorno di ferragosto, era lo scopo principale dell'iniziativa, oltre al bisogno di aggregazione ed occasione di incontro con gli ospiti delle case di riposo. Vi partecipavano tutti i recapiti dello Spi-Cgil della provincia, la giornata era stata grandiosa, numerosa e festosa.

Sarà superata dalla Festa organizzata il 30 maggio del 1998, presso la fiera a Pordenone, per il 50esimo anniversario della costituzione dello Spi, con la partecipazione delle istituzioni e della Segreteria nazionale della Cgil con ben 2000 persone.

Nel 1999 il 15 agosto per noi è stato memorabile in quanto l'Au-



serprovinciale, in collaborazione con la lega dello Spi Cgil di Spilimbergo e la Cgil provinciale, organizzò "Ferragosto Insieme" proprio a Spilimbergo presso il Centro della Polisportiva "Aquila" concessaci dalla Parrocchia. La festa, come quella a Pordenone nel '97, si prefiggeva di aggregare pensionati, anziani, i loro amici e famigliari, ospiti delle case di riposo, un incontro con scambio di esperienze.

Fu un bel pomeriggio con musica, ballo e una bella esibizione di ballerini della scuola di ballo "Croma Dance" con una partecipazione così numerosa

che difficilmente riusciremo ad eguagliare.

Negli anni seguenti la tradizione si ripeterà in altri comuni del nostro comprensorio come, ad esempio, a Zoppola e a Sacile. Fino a che si esaurirà per vari motivi e anche perché a ferragosto il caldo opprimente crea disagio e non sempre i luoghi necessariamente grandi, sono refrigerati.

Ma noi non abbiamo voluto rassegnarci a mollare la tradizione agostana. Ogni anno una iniziativa in proposito non è mancata. Ogni anno abbiamo organizzato la festa a ferragosto, a Castelnovo del Friuli, "Ai Pioppi" in località

Paludea, sulle rive del torrente Cosa per sfruttarne il clima fresco. Questo finché c'è stata la disponibilità della Pro Loco.

La festa ferragostana è sempre stata molto partecipata, la più significativa quella del 14 agosto del 2005: quasi 200 partecipanti. Abbiamo messo a disposizione 2 pullman per chi era senza mezzi di trasporto. Ritrovo allegro e spensierato. Particolarmente significativa la partecipazione dei rappresentanti della sezione italiana dell'"Associazione umanitaria Medici Senza Frontiere che ci hanno illustrato il loro impegno, con in video, nel mondo.

Quel giorno, abbiamo consegnato loro una congrua cifra ricavata dalla sottoscrizione promossa da noi. Lo Spi Cgil si sente molto vicina a questa Associazione di Volontariato che si prodiga per alienare le sofferenze provocate dalle guerre, dalla fame, dalle malattie, che affliggono ancora tanta parte dell'umanità.

Purtroppo gli anni passano, ogni anno ritorna agosto, che è mese di ferie, di feste e di tante iniziative, turistiche e culturali. Anche se



più ridotta a causa dei problemi creati dalla crisi, quest'anno non abbiamo voluto abbandonare la tradizione della festa, che dà la possibilità di passare vicino a casa una giornata semplice, in compagnia, e che sia di buon auspicio per il futuro.

E così il 26 agosto, la lega dello Spi Cgil di Maniago-Spilimbergo il "ritrovo d'agosto" lo ha trascorso all'Edelweiss di Fanna.

Giancarlo Rossi

In viaggio con lo Spi tra svago e cultura

Lo Spi non si occupa solo di questioni serie come la contrattazione sociale e nemmeno organizza solo manifestazioni di piazza contro Governi nazionali o regionali, ma anche momenti culturali, di allegria e di socializzazione come sono le gite di una giornata o anche i viaggi di più giorni.

Queste gionate trascorse insieme sono importanti anche per quei pensionati che vivono soli, offrire loro l'opportunità di stare in compagnia con altri pensionati, condividere gli stessi problemi, far riaffiorare dei ricordi, costruire nuove amicizie, è una occasione che aiuta a combattere la solitudine, una malattia che non ha sintomi ma è comunque molto grave.

Mentre quei pensionati che tra i tanti impegni imposti dalla vita quotidiana come accompagnare i nipoti a scuola, in piscina, in asilo, in palestra, preparare il pranzo ai figli che lavorano e molte altri impegni famigliari riescono in ogni caso a cogliere l'opportunità di partecipare alle nostre gite e conoscere più da vicino il nostro Paese e non solo, occasione che possono avere a costi contenuti.

A questo proposito vorrei sottolineare in particolare sia le due gite di un giorno, la prima effettuata a maggio di quest'anno a Pirano che quella alle isole di Murano e

Burano le quali hanno avuto un riscontro da parte dei partecipanti più che positivo, così pure la ormai storica giornata dedicata al pesce con una partecipazione di 300 pensionati provenienti da tutte le Leghe del distretto di Sacile che si ritrovano ogni anno puntualmente a Caorle.

A metà ottobre ci sarà un viaggio di 4 giorni a Torino con visita al museo Egizio, il secondo al mondo dopo quello del Cairo, e alle Langhe e non può mancare la visita ad una cantina e un assaggio del famoso Barolo. Una scelta, questa azzeccata, visto che a distanza di un mese dalla partenza non ci sono più posti.

Infine è ormai consuetudine alla fine di ogni anno organizzare una gionata denominata "festa del tesseramento" dove gli iscritti allo Spi Cgil si ritrovano e oltre a rinnovare, con la loro presenza, la fiducia alla Cgil, e avere un confronto sull'attività dello Spi effettuata durante l'anno, possono trascorrere una giornata di festa mangiando e ballando insieme.

Tutti i nostri iscritti, anche per il 2013 come ogni inizio anno, riceveranno, insieme alla tessera dello Spi Cgil, anche il calendario delle nostre iniziative relative ai viaggi e ai soggiorni estivi e le relative date e così potranno prenotarsi per tempo.

Il ricordo di Iole Patti

Una donna stimata e benvoluta che ha lasciato un'impronta di sensibilità e di forte impegno sociale

Iole Patti non c'è più. Già responsabile del Coordinamento Donne dello Spi Cgil del comprensorio di Pordenone, ex consigliere comunale di Vito d'Asio, nonché presidente della Pro Loco locale, a metà del mese di luglio, dopo una lunga e sofferente malattia, a 72 anni, ci ha lasciati. Il triste evento per chi ha avuto modo di conoscerla da vicino per la comune militanza sindacale nello Spi Cgil, non può che conservare tanti ricordi di forte impegno sociale.

Lei specialmente nello spilimberghese, si intrecciava con il protagonismo di altre donne, come Dirce Rossi, Gianna Santin e Liana Piccoli che si sono trovate a condividere gli stessi obiettivi: disponibilità verso i più bisognosi e soprattutto con la volontà ad essere utili agli altri nella stessa organizzazione sindacale. Quando era ancora attiva nel sindacato, spesso ripeteva: "il nostro impegno, oggi più di ieri, deve esaltare la specificità della donna nelle relazioni sociali ed economiche ed insistere sulla necessità che le donne abbiano sempre maggiore spazio e responsabilità anche nel sindacato..."



Lei comunicava con intelligenza penetrante, durante le riunioni sindacali, anche quando non interveniva con un suo specifico contributo, in ordine alle problematiche in discussione, i suoi occhi esprimevano il suo pensiero. Ai funerali era presente tanta gente dell'intera comunità di Vito d'Asio,

tanti compagni e compagne assieme ad una folta delegazione dello Spi Cgil di Spilimbergo, e della Cgil di Pordenone e del coordinamento donne del comprensorio di Pordenone. Una partecipazione commossa ha salutato con sentimenti di affetto e amore la cara Iole. Il delegato dello Spi Cgil ha detto quanto segue: "Cara Iole Ti ricorderemo sempre, restiamo vicini alla tua famiglia, a Eligio tuo marito, a Cristina tua figlia e alle tue adorato nipoti: Fe-

derica, Laura e Camilla." Il protagonismo della Iole, infine, ci fa ripetere che: "...ancora una volta, ha confermato che la storia del sindacato è sempre intimamente intrecciata con le vicende umane delle persone che ne partecipano, vi lavorano e lo dirigono."

Ciao Iole, e grazie di tutto.

Ciro Rota e Giancarlo Rossi

GORIZIA

■ I pensionati ai sindaci: l'integrazione socio-sanitaria

Il 18 settembre scorso si è svolta l'assemblea dei sindaci dei 25 comuni della Provincia. E all'ordine del giorno c'era la ratifica del Piano di Zona riguardante l'integrazione socio-sanitaria con la presenza dell'Azienda Ass2 Isontina e i sindacati dei pensionati di Cgil Cisl e Uil.

Come sindacato dei pensionati abbiamo dato il nostro contributo nell'elaborazione di un programma che vede il servizio sociale integrato con i distretti sanitari e i medici di famiglia.

■ Incontro con l'Ass 2: le questioni sul tavolo

Il 26 settembre abbiamo avuto su nostra richiesta l'incontro con il Direttore generale dell'Azienda sanitaria

Isontina, ci siamo presentati come sempre in modo unitario Fnp, Uilp e Spi ed abbiamo sottoposto all'Azienda una serie di questioni che riguardano i rapporti tra la sanità e i cittadini, con un'attenzione ai servizi territoriali, che diventano sempre più decisivi per una vera riforma sanitaria che non deve essere più vista solo come presidio ospedaliero.

■ Proseguono gli incontri con la Provincia su vari temi

Da qualche mese si stanno svolgendo una serie di incontri con la Provincia di Gorizia, per portare soluzione ad alcune problematiche poste dai sindacati dei pensionati.

I temi dei problemi posti dai sindacati dei pensionati sono i seguenti: trasporto pubblico locale, trasporto per persone temporaneamente o permanentemente non autonome,

assistenti famigliari (badanti) e autodifesa delle persone anziane da truffe e raggiri.

■ Festeggiati i cento anni di Ida Sandrin

Domenica 26 agosto la segreteria del Distretto di Monfalcone è andata a festeggiare i cento anni della compagna Ida Sandrin, iscritta al nostro sindacato. E' ospite a Villa Verde (Duino Aurisina) in ottima salute, noi ringraziamo i parenti per l'accettazione e per l'accoglienza del nostro gesto di augurio per il suo compleanno. Abbiamo ricordato alcuni momenti della sua vita, vissuti in rapporto con noi del sindacato e nella vita lavorativa. La delegazione era composta da Florindo Gibellato, Liliana Cervai e Luigi Pacorig.

TRIESTE

■ Assemblea degli attivisti: più qualità nella contrattazione

A distanza di un anno dalla precedente assemblea programmatica del 2011, la segreteria dello Spi comprensoriale di Trieste ha indetto il 24 luglio 2012 l'Assemblea delle attiviste ed attivisti, chiedendo ad Attilio Arseni di parteciparvi, per supportare ed indirizzare il lavoro a partire dalla sua visione d'insieme nazionale. È stata sottolineata la necessità di un lavoro qualitativo, coordinato e reciproco con i Servizi della Cgil, ma anche con l'Auser e il Sunia. Il lavoro, la mission, l'esistenza dello Spi, come ha sintetizzato Arseni, si fondano infatti sulla sua capacità di stare nella contrattazione sociale con proposte di qualità ed insieme sulla capacità di fornire risposte adeguate ed eque ai cittadini attraverso i Servizi.

■ Filo diretto con i cittadini sul territorio

Alla ripresa autunnale riprendiamo il nostro dialogo diretto con i cittadini, andando ad incontrarli nel territorio.

Le Microaree e i complessi Ater, in ciascuno dei quali a

Trieste troviamo tra mille e duemila abitanti, nonché le nostre sedi, continuano ad essere i punti di riferimento privilegiati: lì la gente vive, soffre le contraddizioni del sistema, l'inerzia (o peggio) del "palazzo".

■ Tesseramento e iscrizioni, su cosa bisogna lavorare

Lo Spi di Trieste è caratterizzato da un'alta percentuale di iscritti cosiddetti storici, che negli anni passati ha significato un elevato passaggio diretto degli attivi allo Spi e senso di appartenenza alla Cgil. L'età ne è la conferma: il 60% degli iscritti dello Spi hanno più di 75 anni.

Negli ultimi anni, questo passaggio non è più così semplice, contestualmente è cambiato anche il senso di appartenenza delle lavoratrici e lavoratori iscritti alle categorie.

Il ruolo confederale come regia tra le categorie, i servizi e lo Spi è diventato determinante per la continuità dell'iscrizione.

Negli anni lo Spi, consapevole della situazione, ha attivato progetti mirati in collaborazione con le camere del lavoro per affrontare tale gap negativo attraverso un maggiore e

più consapevole ruolo dell'Inca per garantire l'iscrizione allo Spi con le concomitanti, mentre segna il passo il ruolo delle categorie nel rapportarsi sia con l'Inca indirizzando ed accompagnando gli iscritti che con lo Spi stesso.

Gli elenchi alle leghe distrettuali vengono consegnati e, sebbene il percorso di chiamare il pensionato e chiedergli l'iscrizione, in differita, è più difficile, questo non viene fatto in maniera capillare ed omogenea.

■ Evasione fiscale e Irpef, urge incontro con i Comuni

Lo Spi di Trieste chiede un incontro urgente a tutti i Comuni della provincia triestina per affrontare la questione fiscale, in particolare per:

incalzare le Amministrazioni che non l'avessero ancora fatto a stipulare i Protocolli Antievasione con l'Agenzia delle entrate e quindi dar corso a tutte le possibili iniziative tendenti a stanare l'evasione, totale o parziale che sia; definire le modalità di attuazione dell'addizionale Irpef comunale, che riteniamo debba operare con aliquote crescenti sugli scaglioni di reddito.

UDINE

■ Imposte e tariffe: l'impegno del capoluogo

La pesante crisi economica italiana colpisce sempre di più le famiglie, i pensionati, i lavoratori, che si vedono costretti a rivolgersi in misura sempre maggiore ai servizi sociali dei comuni.

Abbiamo, quindi ritenuto indispensabile potenziare la nostra azione sindacale, coinvolgendo anche il sindacato confederale Cgil-Cisl-Uil in un confronto con le amministrazioni comunali del nostro ambito socio-assistenziale.

Al Comune di Udine, in particolare, che in quanto capoluogo di provincia svolge un ruolo propulsivo e di guida per la realtà sociale ed economica friulana, abbiamo presentato una piattaforma di richieste, sulle quali abbiamo poi aperto un dibattito con l'amministrazione, ottenendo risultati che giudichiamo importanti.

Abbiamo presentato richieste e ottenuto risultati sui seguenti temi: efficienza della pubblica amministrazione, politiche dei redditi, trasporti, Sostegno alle famiglie ed ai cittadini in difficoltà, lotta all'evasione fiscale, politiche di bilancio.

■ Latisana e San Giorgio, un punto di riferimento

Cresce il numero di pensionati e di cittadini che si rivolgono per aiuto e assistenza alle sedi territoriali del sindacato pensionati. A partire dalle due sedi stabili della lega distrettuale del latisanese e del sangiorgino, quelle appunto di Latisana e San Giorgio di Nogaro. Sedi in cui ogni giorno i nostri attivisti sono a disposizione delle persone per rispondere alle loro richieste di informazioni e per cercare di risolvere i tanti problemi che sottopongono alla nostra attenzione. Problemi sempre più frequenti e più assillanti, a causa dell'aggravarsi della crisi.

■ Gemona, addizionale Irpef legata ai redditi

Le buone politiche nascono dal confronto tra chi rappresenta i cittadini, come le organizzazioni sindacali che "vivono" il territorio, e gli amministratori locali attenti alle esigenze della popolazione.

È quanto avvenuto a Gemona del Friuli, dove il sindaco Paolo Urbani e i sindacati confederali e dei pensionati

di Cgil, Cisl e Uil hanno sottoscritto, il 19 settembre scorso, un protocollo d'intesa per favorire lo sviluppo di politiche locali di welfare.

I punti principali dell'intesa riguardano gli interventi per il lavoro e lo sviluppo, le politiche dei redditi, dei trasporti, della sanità e il contrasto alla povertà. Di particolare interesse l'impegno assunto dal sindaco, ed espressamente previsto dall'accordo, di non aumentare la percentuale relativa all'addizionale comunale Irpef per il 2012 e di mantenere, per il futuro, un'applicazione dell'addizionale legata in maniera progressiva con il crescere dei redditi.

■ Investire sull'ambiente, attivo il coordinamento donne

Il 2012, com'è noto, è stato proclamato Anno Europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni. Per celebrarlo degnamente il Coordinamento donne della provincia di Udine ha organizzato una serie di incontri, il primo dei quali si è tenuto nella sede Spi-Cgil di via di Mezzo, a Udine. Il tema è stato il contributo delle attività motorie all'aria aperta al benessere fisico delle persone, oltre che alla qualità dell'ambiente